

Urbino

Messa per Santa Cecilia con i fiati di Mangani ed il coro polifonico

Sabato 24 novembre per la festività di S. Cecilia, Patrona della Musica e dei Musicisti, l'Orchestra di strumenti a fiato di Urbino, diretta dal M° Michele Mangani e il Coro polifonico della Cappella Musicale del ss. Sacramento di Urbino, diretto dal M° Gianfranco Bonaventura, hanno con brani dal repertorio sacro animato la santa messa delle 18 celebrata a san Domenico dal parroco don Andreas Fassa. Un momento sempre fortemente voluto dalle

due formazioni musicali che, nonostante si inserisca in un periodo in cui sono completamente impegnate dalla preparazione dei vari concerti di Natale, attendono con ansia per comunicare, in musica, il loro affetto verso la Santa. Ad impreziosire e qualificare il momento ricordiamo la presenza dei Pueri Cantores "de Angelis", diretti dal M° Paola Fraternali. Santa Cecilia, Vergine e Martire, è nota per essere la Patrona della Musica e dei Musicisti,

un'affiliazione che le è stata attribuita grazie ad un brano della Passio nel quale, descrivendo il suo matrimonio si dice: *Cantantibus organis, Cecilia virgo in corde suo soli Domino decantabat dicens: fiat Domine cor meum et corpus meum immaculatum ut non confundar* che tradotto sarebbe: «Mentre suonavano gli strumenti musicali, la vergine Cecilia cantava nel suo cuore soltanto per il Signore, dicendo: Signore, il mio cuore e il mio corpo siano immacolati affinché io non sia

confusa». Già nel celebre dipinto di Raffaello "Lestasi di Santa Cecilia", la Vergine Martire veniva raffigurata con un organo portativo in mano e con ai piedi «sparsi per terra strumenti musici, che non sono dipinti, ma vivi e veri si conoscono». Il pensiero dei musicisti e dei cantanti, spinto dalla loro crescente passione, già è rivolto ai prossimi concerti ed alla prossima occasione in cui, uniti nella musica, potranno esibirsi di nuovo in onore della loro Santa.



Come eravamo ieri, come siamo oggi

Si stava meglio quando si stava peggio? La frase, anche se abusata, offre lo spunto per paragonare la Urbino di oggi a quella di 138 anni fa

Urbino

DI G.D.L.

Seconda metà dell'Ottocento. Ad Urbino sono operanti la Cassa di Risparmio, fondata nel 1853 dal prof. Vincenzo Ottaviani ed altri benemeriti cittadini, e la Banca Metaurense, istituita dal dott. Fabio Coen che dà vita anche ad una Cassa Rurale a favore degli agricoltori. Perdura la tradizione dell'arte tipografica con tre tipografie in esercizio, una delle quali, già della Cappella del SS. Sacramento, poi Aldo Manuzio, ha origini antichissime. In questo periodo escono due giornali: "Il Cor-

riere Metaurense" e "Il Cittadino" ed è operante un gabinetto fotografico; le professioni e i mestieri sono presenti in numero consistente: ci sono 18 avvocati, 3 notai, 5 ingegneri, tra cui Cesare Periano, direttore generale della linea ferroviaria Sant'Arcangelo di Romagna-Urbino-Fabriano. Inoltre, vi sono 7 periti agrimensori ed agronomi, 7 medici e chirurghi e 2 bassi chirurghi, 5 farmacisti, 2 veterinari, 2 levatrici, 3 maestri di musica, 3 artisti di canto, 8 barbieri, 3 doratori ed argentieri, 5 fabbri ferrai tra cui un costruttore di carrozze, 1 meccanico, 5 capimastri muratori, 4 fale-

gnami, 4 sartori, 2 modiste, 5 sarte, 5 calzolari; ci sono cucitrici e stiratrici, 2 legatori di libri. Droghe, cera, chincaglierie, cristallerie, mercerie, cancelleria, libri, pellame, ombrelli, piombi e cristalli, guanti, nastri, drappi, profumi sono assicurati da 14 negozi, mentre altri 8 forniscono sale, tabacchi, carte da parati e da gioco, liquori, zuccheri, candele, pane, pasta, caffè, carta bollata e marche; alla produzione del pane quotidiano provvedono 7 panettieri e per la carne ci sono 3 macellai; non mancano gli orologiai (3), i pizzicagnoli (4), i filatori di seta (2), negozianti in legname (1), illu-

Conclusi i tempi del ducato e della famiglia Albani, Urbino manteneva il ruolo di centro del territorio



Sant'Anna

Un presepe da non dimenticare



Il mio amico che va per musei, mi ha chiesto che l'accompagnassi a scoprire le opere di Augusto Ranocchi. Finalmente è venuto da Padova e siamo andati nella chiesa di Morciola di Vallefoglia dove è dispiegata la Bibbia in mosaico. A Gallo sopra l'altare troneggia la Madonna in ceramica di Piero Cicoli. Dovremo risalire a Urbino dove Ranocchi negli anni '60, realizzò un mosaico all'ingresso del Liceo raffigurante il centauro Chirone, pedagogo di Achille e di fronte una ceramica a muro con elementi matematici. Vinse anche il concorso per le opere statali con una decorazione a tempera nella palestra dell'Istituto magistrale. In Urbania le opere più numerose: il grande murale a mosaico con la tragedia del bombardamento di Urbania, nella chiesa dello Spirito Santo, con la Resurrezione in bronzo nel portale; il calco del portale della cattedrale di Moiano di Benevento; il Monumento all'AVIS; e ultimamente le stazioni della Via Crucis nel Santuario del Crocifisso di Battaglia. Il mentore di Ranocchi è stato don Corrado Leonardi. (RR)



minatori a decorazione (1), agenzie giornalistiche (1). In corso Garibaldi c'è una nuova struttura ricettiva che porta il nome di Albergo Italia con servizio di ristorazione. Queste notizie vengono fornite da Ettore Gherardi che nel 1890 dà alle stampe una nuova edizione della "Guida di Urbino", pubblicata nel 1875 dal padre il conte Pompeo fondatore dell'Accademia Raffaello, arricchendola di informazioni utili sui servizi pubblici, gli uffici, i professionisti, i commercianti e gli artigiani operanti in città, offrendo un quadro illuminante della situazione nell'ultimo scorcio del secolo diciannovesimo. Il Comune aveva 16.194 abitanti di cui 5.162 residenti dentro le mura. Di tali curiosità, che rivelano una città vivace, attiva, intraprendente, ricca di servizi, ha parlato Carmen Dionigi, presidente di Pro Urbino, attingendole dal libro "Urbino Segreta" nel recente incontro con l'autore Giancarlo Di Ludovico tenutosi nella sede dell'associazione. Oggi la situazione è molto diversa e non certamente migliore, ma non sembra preoccupare più di tanto. Indifferenza? Rassegnazione? Incapacità di reagire? Una strada bisogna trovarla per ridare slancio alla città. È finito il tempo dei duchi e dei grandi mecenati.

Diario

DI RAIMONDO ROSSI

L'orologio all'indietro e la poesia

1. Fabio Maria Serpilli, di Agugliano, docente di Scrittura Creativa all'Accademia di Belle Arti di Urbino, Biennio di specialistica Illustrazione e Grafica, ha accolto Michele Bonatti (1984) nella antologia dei 'Poeti neodialettali marchigiani' pubblicata nei Quaderni del Consiglio Regionale delle

Marche. "Interroga la vita con la poesia e la poesia con la vita", scrive Serpilli. Bonatti vive a Piobbico, insegnante nella secondaria, si è distinto nel campo letterario ed è amante di teatro dove ha interpretato il ruolo di caratterista (Teatro Bramante). Una mente vivace ed attiva. "La madre terra, la limpidezza dell'acqua,

la durezza della pietra sono simboli incastonati nel paesaggio che ricordano la tecnica espressiva di Pavese". Questa mia segnalazione vuole essere un invito a richiedere il volume che a mio parere è un classico strumento per conoscere il valore dei poeti e l'opera critica dei curatori Serpilli e Curi.

2. La congiura dei somari (Rizzoli 2017) Il più bel titolo usato da Borioni, il virologo più social del nostro tempo. "Surgunt indocti et rapiunt regnum Dei", dice un detto che ogni tanto mi gira in testa. La presunzione è

una brutta bestia che pretendere di abbattere l'umiltà.

3. L'Lettere a un giovane poeta' di Rilke, andrebbe letto. "Parigi, Santo Stefano 1908, Dovete sapere, caro signor Kappus, quanto sono stato contento di ricevere da voi questa bella lettera. Le notizie che mi date mi sembrano buone. Questo vi volevo propriamente scrivere per Natale; l'antica festa è arrivata così veloce, che ho avuto appena tempo per fare le più necessarie commissioni, non che per scrivere.... Anche l'arte è solo una maniera di vivere..." (Adelphi, 1980).

